

Il Carisma Educativo di S. Francesca Cabrini e la sua formazione spirituale

La vita, l'opera, la spiritualità e lo stile di agire di Madre Cabrini riflettono in modo esemplare che l'educazione faceva parte del suo modo di essere. Perfino i suoi gesti rivelano che non solo doveva imparare, ma che sempre doveva dare buon esempio e quindi: insegnare. Anche le sue relazioni interpersonali avevano qualcosa di pedagogico, ma sempre espresso con misura ed umiltà.

In questa sintesi, desideriamo fare emergere la pedagogia di Francesca Cabrini nei suoi vari aspetti, quelli più direttamente educativi e quelli che indirettamente ne avevano la finalità ed erano orientati a dare qualche insegnamento.

Alcuni esempi possono essere abbastanza eloquenti per confermare quanto stiamo dicendo.

Prima di iniziare una fondazione, Francesca Cabrini aveva interiorizzato un metodo di discernimento che le veniva dalla sua relazione con Gesù, ma anche dalla situazione reale che stava vivendo, dalle persone che incontrava, dagli avvenimenti che imparava a leggere con saggezza critica e con docilità di mente e di cuore. Questo significa che la visione educativa di Francesca Cabrini era una visione **globale**, ossia: era capace di tenere presente tutta la realtà, quella spirituale soprattutto perché in essa lei poteva comporre la sintesi del tutto, e insieme - né prima né dopo - quella materiale che ab-

bracciava la realtà sociale e culturale e, riguardo alla persona, sempre vista nella sua realtà fisica, psichica, razionale.

Fino dalla sua prima infanzia, Francesca aveva imparato un insieme di comportamenti che formarono la sua personalità forte e determinata, ma anche docile e flessibile. Educata alla scuola di un'ottima famiglia cristiana, decima figlia, fu educata un po' drasticamente dalla Sorella Rosa più grande di lei di 15 anni.

L'energica educazione della sorella Rosa avrebbe potuto provocare nella bambina ribellione e aggressività. Ma non fu così. La sua docilità non era e non poteva essere passività poiché, già da giovanissima, seppe intuire che aveva bisogno di una buona direzione spirituale per poter crescere nella vita di fede. Infatti volle cambiare Direttore spirituale perché, il sacerdote che la seguiva era molto buono e comprensivo; lei riteneva di aver bisogno un direttore più energico che troverà in Mons. Bassano Dedè, suo Parroco. Pertanto lei sviluppò positivamente una virtù dell'obbedienza che, se da un lato mortificava la sua spontaneità, dall'altro trovava nell'imitazione di Gesù la sua compensazione. Non per nulla il suo direttore spirituale l'abitò ad *andare da Gesù* quando le domande interiori si facevano in lei insistenti e dolorose.¹⁶

La famiglia, il lavoro assiduo del padre che era detto il "cristianone", l'esempio eccezionale della madre che si alzava ogni mattina prima dell'alba per pregare, la morte prematura di tanti fratellini e sorelline, le difficoltà interiori ed esteriori, lo studio, l'ambiente religioso del suo paese fortemente permeato da un'intensa pastorale liturgica e catechetica, gli avvenimenti politici e sociali del suo tempo, le difficoltà economiche in cui si venne a trovare la sua famiglia, furono gradualmente integrate nella formazione della sua personalità trovando le ragioni profonde di ogni avvenimento, nel proget-

¹⁶ Santa Francesca Saverio Cabrini, Epistolario, Vol. 1°, Lett. n. 27, pag. 33

to che Dio ha per ciascuno di noi e risolvendo nella fede cristiana le tante situazioni conflittuali in cui si trovò a vivere. Allo stesso tempo però non smetteva di progettare la sua vita e di prepararsi per un futuro anche quando questo si prospettava incerto.

Le difficoltà perciò, non le impedirono di sognare, di sperare nel futuro, sempre illuminata dalla convinzione che Dio vuole, per noi, cose buone.

L'infanzia di Madre Cabrini è, comunque, piena di progetti mantenuti nel silenzio del suo cuore ma molto importanti, come il suo desiderio di consacrarsi a Dio, l'impegno per lo studio, la sua carità verso i poveri, il sogno della missione.

Dopo l'adolescenza e la sua giovinezza trascorsa, in parte, nella pastorale scolastica e parrocchiale, Francesca avverte la chiamata di Dio alla Vita Religiosa e non ha dubbi che quel desiderio veniva dallo Spirito. Ne erano testimoni, la sua vita, la sua preghiera, la coerenza con cui affrontava i conflitti personali e familiari, e quelli socio-politici del suo tempo, la fermezza dei suoi desideri, la direzione spirituale energica ma non vincolante del suo confessore Don Bassano Dedè.¹⁷

Infatti i momenti più oscuri della sua giovinezza, quando le fu chiesto di occuparsi della *Casa della Provvidenza* a Codogno, facendole mettere da parte la realizzazione del suo sogno di farsi religiosa, furono anni difficili ma proficui.

Furono anni in cui Francesca poté mettere alla prova le sue capacità organizzative e la sua capacità di reggere i conflitti, di mediare le situazioni difficili, di imparare ad agire senza soddisfazioni, senza approvazioni dall'esterno, ma solo fidata in Dio e nella sua buona coscienza.

Il discernimento che momento per momento andava

¹⁷ Don Bassano Dedè, Parroco della Parrocchia di Sant'Angelo Lodigiano dal 1857 al 1892.

realizzando, cercando sempre la volontà di Dio, distaccata dalle sue personali preferenze, dominando i sentimenti che l'angoscia le rendeva insopportabili, le davano forza spirituale e sapienza, doni dello Spirito Santo. Così, quando il Vescovo di Lodi, Mons. Domenico Gelmini la mandò a chiamare dicendole che era ormai il tempo di realizzare quello che lei desiderava, cioè *essere Missionaria*, e l'esortava a fondare lei una Congregazione, Francesca era pronta, il suo discernimento fu immediatamente maturo, rispose: *Cercherò una Casa*.

La sicurezza interiore con la quale Madre Cabrini intraprende la grande via sconosciuta della fondazione di una Congregazione Missionaria era il frutto di una volontà che si era lasciata illuminare dallo Spirito Santo e che univa la sua interiore libertà di decidere alla volontà espressa dal Vescovo come interprete della volontà di Dio. Francesca Cabrini, fidandosi di Dio, aveva anche imparato a fidarsi di se stessa senza presunzione, poiché l'umiltà era ormai la virtù preferita da lei perché preferita da Gesù: *dolce ed umile di cuore*.

In tal modo Francesca Cabrini imparò ad affidarsi al Sacro Cuore, da Dio imparava quello che doveva fare e agli altri trasmetteva quello che aveva imparato. Dirà in una preghiera al SS. Sacramento: *«O mio Diletto che hai voluto per tua bontà farmi Missionaria del Tuo Cuore istruiscimi, mentre sto ai piedi dei tuoi tabernacoli ed io istruirò. Rivelami i prodigi del Tuo Amore, le meraviglie della Tua sapienza in questo Sacramento, ed io le narrenderò a tutte le genti, acciò tutte più ti conoscano e più ti amino»*.¹⁸

Il Cuore di Dio le insegnò soprattutto l'Amore, un Amore appassionato, misericordioso, solidale che desiderava spandersi dappertutto e Madre Cabrini comprese che il suo ideale missionario doveva essere quello di raccontare a tutti

¹⁸ Santa Francesca Saverio Cabrini, Tra un'onda e l'altra, Viaggi di S. F. S. C., Centro Cabriniano, Roma, 4° ed., 2012, pag. 223

l'Amore di Dio e questo lo doveva fare con la sua vita e le sue opere, con tutti i mezzi che poteva avere a disposizione, sapendo che Lui, il Cuore di Gesù, le avrebbe dato forza, coraggio, aiuto e capacità.

Questa capacità di agire con serenità e sicurezza non fu altro che frutto di un discernimento costante che aveva imparato guardando la realtà nel suo complesso e leggendola alla luce di Dio. Di questo Amore per Dio e per l'umanità, Francesca Cabrini permeò una sana pedagogia che applicò a tutte le sue opere.